



CIVIS
Associazione per la tutela dei diritti dei cittadini

Ferentino, lì 06 Giugno 2018

Comune di Anagni
Commissario Straordinario
comune.anagni@postecert.it

1

e p.c. Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare
Direzione Generale Danno Ambientale
Divisione I Danno Ambientale
dgsvi@pec.minambiente.it

Oggetto: diffida stragiudiziale – azione di risarcimento danni; ex discarica, Loc.Radicina

L'Associazione CIVIS, corrente in Ferentino alla Via Fresine Vasciotte 15H, in persona del suo Presidente e legale rapp.te Sig.Alessandro Ciuffarella,

PREMESSO

1. Nell'anno 1996 il Comune di Anagni realizzò e mise in esercizio una discarica di RSU in località Radicina -in catasto al Foglio 112, mappale n.9 e n.56- posta a servizio dello smaltimento dei rifiuti prodotti in ambito comunale.

L'impianto è limitrofo ad un'area boschiva denominata "La Macchia", censita e tutelata dal PTPR Lazio; la destinazione d'uso dei suoli interessati dalla discarica è sempre rimasta agricola e/o a verde agricolo vincolato.

Il sito di smaltimento è stato gestito dal Consorzio Basso Lazio, incaricato della gestione degli impianti del ciclo integrato dei rifiuti della Provincia di Frosinone.

Successivamente la titolarità dell'impianto è passata alla RECLAS spa, al quale il Consorzio dei Comuni ha trasferito la gestione di tutti gli impianti, ed infine dal 01 Marzo 2004 alla SAF spa, partecipata pubblica della quale fanno parte tutti i 91 Comuni della Provincia di Frosinone, e che garantisce il trattamento dei RSU indifferenziati conferiti dagli enti locali presso l'impianto TMB di Colfelice.

2. In data 11 Marzo 1997 il Presidente della Regione Lazio con Ordinanza n.28, dispose di utilizzare la suddetta discarica per lo smaltimento degli scarti e sovvalli provenienti dalla lavorazione dei rifiuti trattati presso l'impianto di preselezione di Colfelice.

Il conferimento cessa in conseguenza dell'Ordinanza Sindacale n.216 del 03.12.1997 con la quale era stata disposta la sospensione degli abbancamenti sia per l'esaurimento delle volumetrie, sia per il già all'epoca riscontrato accumulo e fuoriuscita di percolato dalla discarica, dovuti alla mancanza di adeguate misure di gestione del sito.

3. Al termine dei conferimenti dei rifiuti nell'impianto non corrisponde alcuna gestione post mortem del sito, nemmeno in conseguenza dell'obbligo di adeguamento di cui all'art.17 del DLgs.vo n.36/2003.



Infatti, fino all'attualità non risultano posti in essere i presidi indispensabili previsti dal DLgs.vo 36/2003 per la tutela delle matrici ambientali:

- la discarica non possiede copertura impermeabile poiché quella esistente è stata realizzata con mera terra di riporto;
- fin dalla sua realizzazione non è mai stata posta adeguata protezione impermeabile al fondo della vasca di abbancamento, né alle sponde;
- non sono stati realizzati impianti per la captazione del biogas;
- non esiste un impianto per l'estrazione e lo smaltimento del percolato se non una vasca e pozzo di accumulo del quale si dirà in seguito;
- non è presente un piano di regolazione e raccolta delle acque meteoriche e di dilavamento, ad eccezione di una serie di canali, dei quali si dirà in seguito;
- non esiste un piano di gestione, monitoraggio e controllo post gestione e chiusura;
- non risulta la costituzione di garanzie finanziarie di cui all'Art.14 del DLgs.vo 36/2003.

4. A seguito di una serie di sopralluoghi e controlli eseguiti dall'ARPA Lazio, dal Corpo Forestale dello Stato, dalla Polizia Locale del Comune di Anagni e dalla Stazione Carabinieri di Anagni, svolti dal Marzo 2010 e fino al Febbraio 2013, venivano rilevate copiose fuoriuscite di percolato dalla discarica che interessavano i terreni limitrofi al sito, i canali di scolo ed il reticolo idrografico esistente nell'area, il quale è direttamente collegato al torrente Alabro ed al fiume Sacco.

Le analisi sui campioni di suolo eseguiti da ARPA Lazio nel 2011 e del 2013, su prelievi nei terreni limitrofi alla discarica, rappresentavano il superamento delle Concentrazioni Soglia Contaminazione CSC di cui alla Colonna A, allegato 1, Tabella 5, Parte IV del DLgs.vo 152/206 smi per i parametri delle seguenti sostanze: piombo, arsenico, vanadio, selenio, cobalto e zinco.

5. La causa delle fuoriuscite del percolato dalla discarica veniva immediatamente individuata nella mancanza dei presidi ambientali di tutela e di messa in sicurezza del sito, quali la mancanza di capping o copertura degli abbancamenti, la mancanza di un adeguato sistema di estrazione e smaltimento del percolato, il quale per effetto delle precipitazioni veniva trasportato nei fossi di regimentazione e disperso nel reticolo idrico superficiale esistente nell'area, o confluiva in una vasca la quale –omesso il suo svuotamento- trascinava di frequente contaminando i terreni confinanti, le strade interpoderali ed il Fosso delle Monache che confluisce nel torrente Alabro, a sua volta affluente del fiume Sacco.

6. Il Comune di Anagni nell'anno 2014, a seguito dei suddetti rilievi di ARPA Lazio, avviava un procedimento ex Art.242 e seguenti DLgs.vo 152/2006 smi, per la caratterizzazione e messa in sicurezza dell'emergenza della ex discarica di loc. Radicina.

Venivano svolte n.2 conferenze di servizi:

- la prima in data 11 Settembre 2014, nella quale veniva approvato il Piano di Caratterizzazione predisposto dal tecnico incarico;
- la seconda in data 26 Agosto 2015, convocata anche a seguito dei rilievi di ARPA Lazio e della Regione Lazio, con i quali si chiedeva al Comune di Anagni di integrare il Piano di Caratterizzazione con indagini relative al fondo della discarica, ma **in particolare si richiedeva l'esecuzione urgente delle attività di Messa in Sicurezza MISE stante la continua fuoriuscita di grandi quantità di percolato (stima ISPRA: 10.500 mc all'anno) ed il gravissimo pericolo di diffusione della contaminazione.**

Il verbale di quest'ultima conferenza di servizi riporta che il Comune di Anagni ha integrato il Piano di Caratterizzazione secondo le indicazioni di ARPA Lazio, e provvederà alla esecuzione delle MISE di cui al progetto approvato con Delibera di Giunta Comunale n.202/2015.



7. Orbene, alla data odierna il Comune di Anagni non ha posto in essere alcuna MISE, ed il progetto di cui alla DGC 202/2015 non è mai stato eseguito.

Infatti, come già rappresentato nel precedente punto 3, non è stato messo in opera alcun presidio ambientale sia per la copertura degli abbancamenti, sia per evitare la fuoriuscita di percolato e la conseguente contaminazione dei suoli e delle acque superficiali e di falda.

Inoltre, **non risulta posta in essere l'indagine e la caratterizzazione del sito**, il cui Piano è stato assentito in sede di CdS, ma non risulta mai emesso atto o provvedimento amministrativo di definitiva approvazione da parte del Comune di Anagni (delibera di giunta o determinazione del dirigente del settore competente).

8. La Provincia di Frosinone con Nota del 19.02.2014 aveva comunicato l'avvio del procedimento ex Art.244 DLgs.vo 152/2006 .

Con successiva Nota del 02.05.2016 il Comune di Anagni, aveva diffidato la SAF spa, quale gestore della discarica di loc.Radicina, affinché provvedesse ad eseguire a sua cura e spese sia le opera di MISE, sia la caratterizzazione e successiva bonifica del sito.

All'attualità, **il Comune di Anagni non risulta aver posto in essere alcuna azione in danno ex Art.250 DLgs.vo 152/2006 nei confronti dell'obbligato come innanzi indicato.**

Vale precisare che il MATTM con circolare Prot.n.1495.STA del 23 Gennaio 2018, ha stabilito che anche il gestore del sito contaminato, ancorchè responsabile dell'inquinamento, è obbligato ad eseguire le attività ed opera di prevenzione e messa in sicurezza.

9. Nel giudizio penale pendente presso il Tribunale di Frosinone nei confronti del Presidente ed amministratore della SAF spa all'epoca dei fatti, il MATTM si è costituito parte civile per il risarcimento del danno ambientale nei confronti dell'imputato, quantificato nella somma complessiva di € 9.471.000,00 fino all'anno 2014.

La mancata esecuzione delle opere di MISE, però, ha provocato **un ulteriore danno ambientale** conseguenza della diffusione della contaminazione alla quale non è mai stato posto rimedio.

Inoltre, nessuna azione è stata finora intrapresa nei confronti degli obbligati al ripristino ambientale ed al risarcimento dei danni, fra i quali la società gestore dell'impianto ed i responsabili degli uffici comunali e della p.a. succedutesi nel tempo e che hanno omesso l'esecuzione della MISE, la gestione post mortem, e le altre misure e presidi ambientali di salvaguardia ambientale e della salute della popolazione.

10. Infatti, il Fosso delle Monache -limitrofo al sito e nel quale si riversano i canali di scolo della discarica- confluisce nel torrente Alabro, distante poche centinaia di metri.

A sua volta il torrente Alabro, dopo aver attraversato sia aree agricole che un'area densamente popolata quale la contrada Cartiera in Comune di Ferentino, confluisce nel fiume Sacco.

Tale situazione è precisamente rappresentata dal Ministero dell'Ambiente nell'Atto di Costituzione di Parte Civile già citato.

Pertanto, il percolato ed i relativi inquinanti si sono diffusi **e continuano a diffondersi, contaminando suoli agricoli ed acque superficiali, ancora oggi utilizzate per l'irrigazione delle coltivazioni, con l'elevatissimo rischio che siano state contaminate anche le falde sotterranee ed i pozzi utilizzati dalla popolazione residente.**

Quanto premesso, l'associazione Civis, in persona del suo Presidente e legale rappresentante,



CIVIS

Associazione per la tutela dei diritti dei cittadini

INVITA e DIFFIDA

Il Comune di Anagni, in persona del suo legale rappresentante pro tempore, a provvedere entro trenta giorni dal ricevimento della presente, ad avviare azione di risarcimento dei danni come innanzi esposti nei confronti dei responsabili già individuati e di altri soggetti previa individuazione degli stessi.

Con l'avvertimento che in difetto di adempimento l'Associazione Civis procederà ai sensi dell'Art.9 DLgs.vo 269/2000.

Associazione Civis

Il Presidente – Alessandro Ciuffarella